

APPELLO ALLA CITTADINANZA

PER LA FIACCOLATA UNITARIA IL 29 OTTOBRE A PADOVA, ORE 17:30, PALAZZO DEL BO
CONTRO I PROVVEDIMENTI PRESI SULLA SCUOLA
E SULL'UNIVERSITÀ DAI MINISTRI GELMINI E TREMONTI

Nel corso della manovra d'estate, in seguito ad un iter legislativo anomalo, il DL122 viene convertito diventando legge 133/08. Ciò che emerge da tale manovra è la volontà dei suoi creatori di modellare l'istruzione affinché possa aderire nel miglior modo possibile ai provvedimenti finanziari adottati dal Governo, senza tenere conto alcuno di quali siano le reali conseguenze che matureranno negli anni a venire.

È inaccettabile che un testo normativo, la cui realizzazione abbia come unico obiettivo la soppressione del carattere pubblico dell'Università, abbia seguito l'iter legislativo previsto per le disposizioni urgenti. **È inammissibile permettere che l'istruzione sia riformata secondo meri criteri di mercato.**

La limitazione delle assunzioni del personale a tempo indeterminato al 20% dei pensionamenti (assunzione di un singolo docente a seguito di 5 pensionamenti) porterà inevitabilmente all'introduzione dei numeri chiusi nella maggior parte dei corsi di laurea, in modo tale da permettere il rispetto del rapporto docenti/studenti.

Gli artt. 33 e 34 della Costituzione italiana che sanciscono rispettivamente l'autonomia delle Università e il diritto allo studio andranno inesorabilmente incontro ad un'abominevole violenza da parte dello stesso sistema istituzionale.

La riduzione del fondo di finanziamento pubblico per le spese di funzionamento degli Atenei (FFO), sempre contenuta nell'art. 66, **che ammonta a 1.441.500.000 euro** in 5 anni, intaccherà in modo diretto le finanze delle famiglie, costrette al pagamento di rette insostenibili, poiché le Università saranno prima costrette ad aumentare le tasse in maniera incontrollabile e a ridurre i servizi agli studenti per chiudere il bilancio in pareggio, poi a trasformarsi in fondazioni private dovendosi quindi piegare alle volontà di finanziatori esterni.

Nel momento in cui saranno fondazioni private, i finanziamenti pubblici saranno inversamente proporzionali a quelli privati, trasformando la didattica e la ricerca universitaria secondo un modello vincolato a logiche di mercato e di potere, eliminando quindi la qualità, i diritti, e l'autonomia d'insegnamento basata sulla sola ricerca del sapere.

La ricerca di base, ovvero quella slegata dalle logiche della produttività e dell'incremento dei profitti, atta solamente ad accrescere il sapere e le conoscenze dell'umanità, sarà fortemente penalizzata, causando la fuga dei cervelli all'estero.

Le assunzioni di nuovi ricercatori sono state bloccate, e gli attuali ricercatori precari non saranno per la maggior parte riconfermati, non essendoci i finanziamenti necessari. Ciò porterà ad un sempre più grande divario del progresso scientifico, letterario e sociale italiano rispetto a quello europeo e mondiale.

A questo proposito, l'Italia non rispetta il Trattato di Lisbona, che prevede un investimento del 3% del PIL per la ricerca entro il 2009, decurtandolo dal già insufficiente 1,1% stanziato fino ad ora.

Abbiamo denunciato le falsità e i giochi mediatici da cui siamo investiti: il Ministro Gelmini manipola i dati, inventa emergenze, sostiene inesistenti ragioni educative pur di giustificare il fatto incontestabile che **questo Governo ha deciso di risparmiare sulla scuola, e quindi sulla qualità, sul merito, sulle pari opportunità, ben 8.000.000.000 euro** in tre anni.

Nella scuola superiore assisteremo ad un inesorabile declino generalizzato dell'offerta formativa, i tagli investiranno le ore di lezione negli istituti tecnici e professionali limitando i laboratori e dequalificando di fatto tali scuole. Non si fermeranno nemmeno di fronte agli insegnanti e ai progetti di integrazione rivolti agli studenti migranti.

Al seguito di tali tagli appare ovvia l'impossibilità di attuare corsi di recupero per gli studenti con i debiti formativi, obbligando ancora una volta le famiglie a mettere mano al portafogli per pagare ai propri figli le lezioni private, sviluppandone il mercato nero.

Si taglierà anche sugli insegnanti di sostegno ai disabili e sui progetti di integrazione per gli studenti migranti, i corsi di recupero entreranno in gravi difficoltà consegnando centinaia di migliaia di studenti al mercato nero delle lezioni private.

Vogliamo palesare **lo scandalo del maestro unico, che non ha nessuna funzione pedagogica**, ma che al contrario dequalifica quelli che sono attualmente considerati i migliori istituti di formazione primaria a livello europeo. Inoltre i bambini avranno molte meno ore di scuola, mettendo così in difficoltà le famiglie in cui entrambi i genitori, per mantenere loro stessi e i propri figli, devono lavorare tutto il giorno.

Affinché venga garantita la qualità dell'istruzione pubblica non possiamo accettare che venga attuato un taglio indiscriminato a ciò che per natura stessa non può essere quantificabile in termini esclusivamente economici.

In questi giorni abbiamo assistito a numerose mobilitazioni all'università, nella scuole elementari, nelle scuole superiori d'Italia. **Studenti, docenti, maestri, genitori, ricercatori hanno occupato scuole, esplicitato il loro dissenso con manifestazioni e sit-in, facendo una dura opposizione ai gravi provvedimenti del governo.**

Anche a Padova ci siamo mobilitati tutti: universitari, studenti delle superiori, insegnanti, genitori, personale tecnico-amministrativo e ricercatori.

Abbiamo deciso di lanciare un'iniziativa che unisca tutte le persone legate al mondo della pubblica istruzione, per costruire un momento in cui tutti i focolai della protesta escano dalle aule universitarie e scolastiche, per coinvolgere la cittadinanza in una battaglia per la scuola pubblica.

Questa infatti non può interessare solo chi la vive attualmente, ma è la base di una cittadinanza consapevole e matura, requisito fondamentale per il funzionamento di un sistema davvero democratico.

Mercoledì 29 ottobre celebriamo il funerale della Pubblica Istruzione. Non per celebrarne la fine, bensì per auspicarne la resurrezione. Chiediamo l'abrogazione degli articoli 16 e 66 della legge 133 e della legge 137 (di Gelmini) per rivendicare il diritto ad un futuro per gli studenti, per la ricerca e per l'istruzione pubblica.

Il corteo partirà dal Bo (ore 17:30) per esprimere, con fiaccole e candele, la nostra costernazione, il nostro dolore, il nostro disgusto per la morte del sapere pubblico.

Vogliamo coinvolgere la cittadinanza, sensibilizzarla, far comprendere che le nostre motivazioni sono fondate e non frutto della disinformazione e della svogliatezza di cui ci accusa questo governo, il cui presidente ci ha addirittura definiti "facinorosi". Invitiamo quindi tutti gli studenti, i docenti, i genitori, il personale tecnico amministrativo, i ricercatori, ma anche tutti i cittadini padovani a partecipare e sostenere questa fiaccolata.

Tutti devono avere la possibilità di accedere ai più alti gradi dell'istruzione, senza numeri chiusi e aiutati da un adeguato sistema di diritto allo studio.

**Per un sapere libero e di qualità
Difendiamo il nostro futuro e quello dei nostri figli**